



sc



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XII, Num. 3 – Marzo 2015

Editoriale

Si è chiusa così, datata 15 Febbraio, l'ultima pagina forse dell'ultimo capitolo del libro della nostra indipendenza religiosa. Adesso abbiamo un parroco a mezzo con Marina di Campo, don Mauro Riccardo Renzi, un sacerdote proveniente da Follonica, dalle ottime referenze. Visto il cognome staremo senz'altro sereni; intanto chi ha voluto sottoporsi all'imposizione delle Sacre Ceneri in occasione del Mercoledì 18, primo giorno di Quaresima, è dovuto scendere a Marina di Campo, primo atto di un vassallaggio preannunciato. Noi speriamo di riuscire a farci voler bene dal nostro nuovo curato. Credo dipenda soprattutto da noi, e speriamo che il nostro Paese gli piaccia e lo ispiri. Ragionevoli dubbi che le nostre tradizioni vengano capite e rispettate ne abbiamo: le processioni del Venerdì Santo saranno condivise? Se ne rispetteranno gli orari, dovremo sottostare alle esigenze dei Marinadicampesi? Non ci lasciamo la testa prima di averla rotta. Cerchiamo piuttosto di farci trovare pronti e disponibili e al contempo decisi a farci rispettare. Certo che la nostra partecipazione dovrà essere più calda di quanto non lo sia stata finora perché non basta la commozione tiepida dell'ultimo saluto a far intendere che siamo un popolo affettuoso che si affeziona e che è riconoscente a chi, vivendo in mezzo a noi, ci ha regalato momenti di gioia e, talora, anche di tristezza. La condivisione è un fatto importante che rafforza l'attaccamento e il bene per chi ci è o ci è stato vicino. Dobbiamo riappropriarci delle nostre cose, dimostrare di essere una comunità ancora viva e non in fase di disgregazione. San Piero c'è, esiste e deve continuare a esistere. Con questo spirito salutiamo don Arkadio augurandogli ogni bene e di essere sempre accompagnato da Dio nel suo arduo cammino e nella speranza che ci porti sempre nel cuore, e diamo il benvenuto a don Mauro che riesca a comprendere meglio i nostri punti deboli e ci aiuti a crescere e a riconquistare il senso e la dignità di una vera Comunità cristiana e cattolica.





C'era una volta

Il declino delle fortune di San Piero sembra non aver mai fine. Non si riesce né a capire né tanto meno a prevedere quale sarà il punto dove terminerà la linea della parabola discendente della nostra sconcertante involuzione. Dopo aver perso per strada pezzi fondamentali del nostro edificio sociale ed economico ora un'altra tegola si è abbattuta sulle nostre teste. La parrocchia, in verità già in crisi da diverso tempo, è giunta al capolinea. Il nostro parroco, don Arkadio Paciorko, già da alcuni anni parroco a scavalco di San Piero e Marina di Campo, in carica dal lontano 20 Novembre 2001, domenica 15 Febbraio ha celebrato la sua ultima messa nella nostra Chiesa ed è stato destinato ad altro incarico. Mi ricordo di averlo incontrato per la prima volta in una burrascosa serata buia invernale mentre portavo a passeggio il mio mitico cane Socrate, avvolto in un giubbotto celeste impermeabile con tanto di cappuccio calato in testa che si aggirava in solitaria per le strade del Paese. Aveva un aspetto rassicurante ma non aveva nessun segno nella veste che facesse pensare a un prete, così lo salutai solo sommariamente. Poi seppi chi era e facemmo conoscenza. Non è mai stato troppo espansivo né con me né con nessun'altra persona, forse a causa della sua cultura nordica, certamente non così solare e calda come quella nostra latina. Di fatto non ha mai legato con la popolazione del Paese (anche noi siamo buffi per parte nostra) un po' per colpa sua, senz'altro per colpa nostra, non è riuscito a trasmettere la sua catechesi e ad attrarre ai sacri uffici e insegnamenti i Sampieresi e in particolar modo i ragazzi del Paese. Per questo, quando la parrocchia di Marina di Campo è rimasta sguarnita del parroco e il vescovo lo ha incaricato di curare anche quella parrocchia, egli se ne è sentito gratificato e a poco a poco si è dedicato sempre più a Marina di Campo e sempre meno a San Piero. Anche in giro si è visto sempre meno e sempre con maggiore distacco rispondeva al saluto. Gli uffici liturgici della nostra parrocchia sono stati mortificati a favore di quelli di Marina di Campo, in poche parole San Piero è scaduto a parrocchia di serie B mentre l'altra è assunta a ruolo di serie A. Questo prete se ne va senza grandi rimpianti e soprattutto senza lasciarne; i Sampieresi non si sono strappati i

capelli per il suo trasferimento, non gli è stata fatta nessuna festa d'addio, nessuna lacrima è scorsa dagli occhi dei Sampieresi. A me personalmente dispiace molto che se ne vada, ma io sono e sono sempre stato un sentimentale nostalgico e penso che sia con i suoi pregi che con i suoi difetti, abbia offerto e svolto la sua opera dignitosamente e comunque 13 anni della nostra storia paesana rimarranno sempre marcati dalla sua impronta. Noi Sampieresi retrocederemo ancora di un gradino e dalla serie B cadremo in serie C e per quanto si affannino a farci credere che la nostra antica arcipretura, (non dimentichiamo tra le 4 più antiche dell'intera Elba), manterrà la sua dignità noi, di fatto, siamo stati privati della titolarità del parroco che andrà ad abitare nella canonica del Porto lasciando quella del Paese che è la più bella dimora di San Piero, e anche-anche... Noi Sampieresi ce lo meritiamo! Non riusciamo mai a difendere quello che ci appartiene, viviamo in un torpore nocivo e nell'indifferenza più completa e quello che è peggio, abbiamo smarrito il senso e il concetto della Comunità. Il Paese sta morendo, crollano le sue colonne portanti, i Sampieresi sorridono e fanno spallucce. Nessuno ha il temperamento per tentare una ricostruzione. La buona volontà e l'amore per questo vecchio nostro Paese sembra essere rimasto unico appannaggio del Circolo Culturale e del Centro Sportivo che poco possono comunque di fronte all'indifferenza generale. Il resto è nebbia fitta. Al nostro Vescovo poco importa di San Piero; nell'era della globalizzazione mondiale, in crisi di vocazioni sacerdotali, taglia senza sua sofferenza dove il popolo è meno presente e da' dove c'è maggior numero di "pecorelle" e dove sussiste maggior prospettiva di rendita. Il clero attuale poi vede come il fumo agli occhi quello osservante della Tradizione e mal sopporterebbe il ricorso a sacerdoti straordinari provenienti da seminari dove la cultura tridentina è ancora viva. Questa comunque sarebbe una via da perseguire qualora San Piero desse segni di risveglio. E ricordiamoci comunque, sempre aderenti ad argomento evangelico, che nostro Signore Gesù rivolgeva la Sua divina attenzione agli ultimi, alle "pecorelle smarrite".



ONORE AI CADUTI DELLA GUERRA DEL '15-'18 *prof. Aldo Simone*

Non è vuota retorica ricordare i nostri caduti della Prima guerra mondiale, anzi è un'occasione preziosa per riflettere sulle condizioni attuali della Patria, perché, come amava ripetere Benedetto Croce, la storia è sempre contemporanea. Oggi come allora, c'è una sfida difficile da vincere, un nemico da battere, un ostacolo veramente grosso da superare e altro non resta, oggi come allora, che gettare il cuore al di là dell'ostacolo. Allora, ci riuscimmo, pagando un prezzo altissimo: più di 650.000 morti, per non parlare dei feriti che pure furono numerosissimi. Oggi, il prezzo lo stanno pagando, soprattutto, i disoccupati e i contribuenti onesti, ma è tutta la Nazione che soffre, perché si dibatte in una crisi economica e politico-istituzionale dagli effetti devastanti. Poi c'è il problema degli immigrati irregolari: non è questione di razzismo, è questione di logica; infatti, non possiamo ospitare tutti i diseredati, affamati e perseguitati della Terra. Pertanto, questo problema non può essere risolto né con un'accoglienza illimitata e indiscriminata né semplicemente con i respingimenti. Chiamare in causa l'Europa è giustissimo, ma non basta: bisogna seriamente prendere in considerazione l'ipotesi di andare nei paesi di provenienza dei profughi, o almeno in uno di essi strategicamente più importante, per ristabilire, con le buone o con le cattive, condizioni tali da permettere una vita dignitosa e tranquilla per chiunque, bianco o nero, voglia risiedervi. Chiamatelo come volete: neocolonialismo, intervento di *peace-keeping* o di *peace-forcing*, ma, in ogni caso, per far questo, ci vorranno, oggi come allora, soldati disposti a partire, per esempio, per la Libia, dove l'instabilità politica non permette uno sfruttamento razionale e socialmente utile dell'immense risorse ivi allocate. Ne saremo capaci? Il 24 maggio del 1915, giusto cent'anni fa, l'Italia entrava in guerra contro l'Austria-Ungheria e al fianco dell'Intesa (Francia, Russia e Gran Bretagna). Lo fece a ragion veduta, cioè per compiere l'Unità d'Italia, portando il confine al Brennero e liberando Trieste, città per la quale Giosuè Carducci compose una delle sue più belle liriche d'ispirazione patriottica, *Saluto italico*,

che bene esprime l'anelito irredentista dei nostri fratelli separati:

“Quando?”

*fremono i
giovani che
videro/pur
ieri da San
Giusto [la più
antica chiesa
di Trieste, in
alto] ridere*



*glauco l'Adria [l' Adriatico]./ Oh al bel mar di
Trieste, a i poggi, a gli animi/ volate co 'l nuovo
anno, antichi versi italici:/ ne' rai del sol che San
Petronio [a Bologna, dove risiede il poeta]
imporpora/ volate di San Giusto sopra i romani
ruderi!./ Salutate nel golfo Giustinopoli
[Capodistria],/ gemma de l' Istria, e il verde porto e
il leon [di San Marco] di Muggia;/ Salutate il divin
riso de l'Adria/ Fin dove Pola i templi ostenta a
Roma e a Cesare!/
Poi presso l'urna, ove ancor tra' due popoli/
Winckelmann [il grande archeologo tedesco] guarda,
araldo dell'arti e de la gloria,/
**in faccia a lo stranier, che armato
accampasi/ su 'l nostro suol, cantate: Italia, Italia,
Italia!***

Non fu un tradimento della Triplice Alleanza (Germania, Austria-Ungheria e Italia), perché, com'è ben noto a tutti, essa aveva un carattere difensivo e l'Austria non era stata aggredita dalla Serbia, ma aveva, un mese dopo l'attentato di Sarajevo, dichiarato guerra alla Serbia senza consultare l'Italia. Come l'Italia ci fosse finita in questa strana alleanza, che durava da circa trent'anni, non è facile dirlo brevemente. Meritano, soprattutto, di essere ricordati tre fatti:

- 1) la liberazione di Roma, precedentemente difesa dai Francesi, da parte degli Italiani, approfittando della sconfitta francese a Sedan per mano del cancelliere prussiano Otto Von Bismarck;
- 2) lo “schiaffo di Tunisi”, cioè la conquista, nel 1882, da parte della Francia della Tunisia, terra vicinissima all'Italia e già colonizzata di fatto dagli italiani;

3) la guerra dei dazi doganali tra Italia e Francia, in difesa dei rispettivi interessi economici. All'ombra della Triplice Alleanza l'Italia era tuttavia cresciuta in prestigio e potenza, nonostante alcune sonore sconfitte in terra d'Africa, come ad Adua nel 1896, compensate, almeno in parte, dalla vittoriosa guerra italo-turca del 1911 e dalla conseguente conquista della Libia.

Nel frattempo, il fuoco irredentista aveva continuato a covare sotto le ceneri ed era improvvisamente divampato durante lo scontro, in Italia, tra neutralisti e interventisti. A questo proposito, va detto che un eventuale intervento dell'Italia non al fianco ma contro la sorella latina, o "latrina" come si dirà poi durante il fascismo, avrebbe potuto determinare il successo del piano Schlieffen e portare a una rapida conclusione della guerra, risparmiando all'umanità molte successive sciagure. Mi riferisco, in particolare, alla presa del potere dei bolscevichi in Russia e dei nazisti in Germania. Il fascismo da solo, cioè senza Hitler, non avrebbe scatenato né la persecuzione antisemita né il secondo conflitto mondiale. Ma la storia non si fa con i se, anche se qualche storico ha, di recente, inventato un nuovo genere storiografico, quello cosiddetto controfattuale, discutibile quanto si vuole, ma che può servire a capire meglio la portata di certi eventi storici e di certi mancati appuntamenti con la storia. Va anche ricordato, però, che l'Italia non era assolutamente preparata a un intervento al fianco della Triplice e che nel maggio del 1914, poco prima dello scoppio dell'ostilità nel resto d'Europa, c'era stata la cosiddetta "settimana rossa": un moto sociale e politico insurrezionale capeggiato, fra gli altri, da un certo Benito Mussolini, ancora fermamente socialista e massimalista. Il debole governo italiano, guidato da Salandra, riuscì a stento a ristabilire l'ordine e giammai avrebbe avuto la forza e l'autorevolezza necessarie per trascinare l'Italia in una guerra dalla parte della Triplice. Gli interventisti favorevoli alla guerra contro il nostro nemico storico, l'Austria, ebbero invece buon gioco, facendo giustamente leva sul sentimento patriottico e irredentista, largamente diffuso anche tra gli stessi militanti della sinistra. Perciò, nel "maggio radioso" del 1915, essi riuscirono a mobilitare le masse e a spingere il governo, anche senza l'appoggio parlamentare, verso la dichiarazione di guerra. Determinanti furono la "conversione" di Mussolini alle ragioni della guerra e la discesa in campo di un grande *meneur des foules*, secondo la terminologia

conosciuta da Gustave Le Bon in *Psicologia delle folle* (1895): Gabriele d'Annunzio. La guerra fu durissima e coinvolse massicciamente anche la popolazione civile. A questo proposito voglio dire che mi ha fatto molta impressione la descrizione dettagliata degli stupri di massa, compiuti dalla soldataglia austro-ungarica dopo la rotta di Caporetto, fatta da Aldo Cazzullo nel suo recentissimo libro, *1915-1918: storie di uomini, donne famiglie* (Mondadori, Milano 1914): "Migliaia di donne friulane e venete furono violentate, quasi sempre da soldati in gruppo. Un milione di Italiani si ritrovò alla mercé di un esercito di occupazione. Tedeschi, Ungheresi, Croati, Bosniaci, Austriaci battevano la campagna e i paesi alla ricerca di giovani donne; ma furono stuprate anche anziane di ottant'anni e bambine di sette. Quando padri e mariti tentarono di protestare con gli ufficiali asburgici, si sentirono ridere in faccia..." (Op. cit., p.170). Queste tristi memorie dovrebbero indurre i nostalgici di "Cecco Beppe" (l'imperatore Francesco Giuseppe) e del suo successore Carlo, che pare sia morto in odore di santità, a più miti consigli e a smetterla di elogiare acriticamente il sistema asburgico di potere, spesso, in verità, rimpianto dalla popolazione delle stesse regioni "redente", a causa del malcostume politico romano. Gli è che gli Italiani di oggi dovrebbero *in primis* imparare a fare due cose: riscoprire il proprio orgoglio nazionale, da una parte, e procedere a una severa analisi e spietata correzione dei propri difetti, dall'altra. Sarebbe il modo migliore di onorare i nostri Caduti. Ma come si può ottenere questo duplice risultato? Fondando e appoggiando il "**Partito della Nazione-Stato**" o "**PA.N.STATO**", dichiaratamente monarchico e programmaticamente antimunicipalista, perché la Monarchia sabauda ha fatto l'Italia e la Repubblica la sta disfacendo, con l'istituzione delle regioni a statuto speciale prima e di quelle a statuto ordinario poi e con l'allargamento dei poteri di tutti gli altri enti locali (= moltiplicazione dei centri di spesa = aumento della pressione fiscale = sottrazione delle risorse necessarie allo sviluppo=paralisi dell'economia). Si veda la riforma, voluta unilateralmente dalla sinistra nel 2001, del Titolo V della Costituzione, a cui la cosiddetta "abolizione" delle province non ha apportato alcun sostanziale cambiamento. Purtroppo, nessuna forza politica oggi in campo, compresa quella di Berlusconi che promette di abbassare le tasse ma non dice mai dove intende tagliare le spese, si prefigge il raggiungimento dei suddetti obiettivi. Pertanto,

l'iniziativa deve partire dal basso. Chi ci sta, batta un

colpo!

IL FOSSO STABBIATE E ALCUNI SUOI AFFLUENTI *di Edel Rodder*

Si tratta del torrente colpevole, con altri, della grande alluvione del 7 novembre 2011. Nella piana lo chiamano anche Fosso degli Alzi. Forse sono due e affluiscono insieme al mare. Con tutta quella bella acqua che in quella buia mattina è venuta giù, passando sotto le mie finestre a San Piero, mentre Don Arcadio già stava spalandola dalla sagrestia. Da forse più di un anno a questa parte, al km 1 delle Strada Provinciale No. 29 sono in corso degli importanti lavori per risanare il paesaggio in modo da prevenire frane e dissesti futuri del terreno in forte pendenza. Ultimamente lo spiega anche un cartellone della Provincia nella curva dove lo Stabbiate tocca la Strada Provinciale no. 25, cioè la strada che da Marina di Campo va verso Cavoli, Seccheto, Pomonte. Parla, appunto, del Fosso Stabbiate e di alcuni suoi affluenti. Non avevo sentito mai che si chiamasse Fosso Stabbiate. I giornali scrivevano del Fosso degli Alzi, e del Bovalico che si riversa più a nord nella baia di Campo. Ci saranno le mappe precise secondo le quali Stabbiate è il suo nome. Infatti lo si rintraccia fin sopra le cave di San Piero. Avvicinandosi, su in alto sulla strada comunale, alla curva sopra la cava Beneforti, già si sente da qualche distanza il mormorio di un ruscello che scende sotto la strada verso la cava e prosegue in ripida discesa verso il Residence Le Caviere. E' lui. Dal ponte vicino alle Caviere si osserva molto bene. A destra, venendo da San Piero, e, verso la valle, a sinistra. I Sampieresi che desiderano comperare un giornale o che vorrebbero mangiare carne a pranzo, data la chiusura dei rispettivi negozi, scendono la mattina a Marina di Campo, e, con l'occasione, si fermano qualche volta per osservare la lenta trasformazione, o meglio, riforma, del corso d'acqua e del suo letto pietroso, immaginando con non troppa difficoltà che portentosa cascata una volta deve esserci stato. Davvero non da fosso, ma quasi da piccolo fiume, giudicando dai grossi sassi levigati che formano la ripida discesa proprio lungo la costa del residence. L'aspetto ricorda i paesaggi romantici degli artisti tedeschi e scandinavi che nell'ottocento

venivano a dipingere nel Lazio e nell'Abruzzo. Le terre intorno al ponte della provinciale sono state trasformate con notevoli interventi di mezzi meccanici e risistemate da mano esperta con molta cura, piantando olivi, oleandri e alberi da frutto, seminando erba per dare sostegno ai pendii, in parte anche riscoprendo gli antichi terrazzamenti con doveroso rispetto verso i lecci buoni e già grandi. Sono stati addirittura tirati fuori resti di vecchi edifici mai prima visti da questa parte perché nascosti dalla macchia. Un casale, stalle, forse un mulino, a giudicare dal bacino murato per raccogliere acqua, e una pergola che dava ombra. Questi sono osservazioni e immaginazioni del viandante di oggi. Scendendo ancora la provinciale 29, si apre un'altra valle, quella di uno o più affluenti. Intendo al punto dove la strada è quasi sempre bagnata, prima di entrare nel boschetto, dove un guardrail mastodontico ora non permette più che due macchine di medie dimensioni si incrociano. Anche sui versanti di questa valle si sono creati o ricreati dei terrazzi piantati con olivi, e più giù, per quanto si distingue dalla strada, con alberi di frutta. Sarebbe bello poter fare una passeggiata lungo questi corsi d'acqua riuniti fino a sbucare sulla strada provinciale 25, dove finalmente, correndo da quel momento in piano, lo Stabbiate si potrebbe anche chiamare fosso. E' il punto dove il cartellone della Provincia informa finalmente sull'opera del vasto risanamento. Cominciando da qui, un muro di grosse pietre ha sostituito il rinforzamento dell'argine fatto qualche anno fa con grandi assi di legno. Più a valle è stato formato prima un bacino raccoglitore per eventuali masse d'acqua in arrivo, poi un percorso studiato e fortificato fino a un vero e proprio muro di contenimento, una piccola diga, che rallenterebbe parecchio il flusso verso l'abitato degli Alzi, per poi dover accogliere un nuovo affluente, quello che viene giù dalla Grotta. E spero di non fare confusione, perché si distinguono bene soltanto quando piove forte e a lungo. Ora inizieranno dei lavori per il ponte che sorpassa il fosso in località Alzi, Via del Lecceto.

Nota: La signora Edel nel suo pregevole articolo chiama il fosso in questione "Stabbiate" indotta in errore dal termine riportato sulle carte. In realtà il vero nome del fosso è quello di "Fosso degli Stabbiali", meglio noto a noi Sampieresi come "Fosso di Pozzondoli"; infatti, il ponte che si trova lungo la strada che porta a Castancoli, proprio sopra alla cava dei Beneforti e sotto quella di Pozzondoli della Cooperativa Corridoni è noto come ponte degli Stabbiali. Il nome fu

stroppiato a suo tempo in occasione della riclassificazione dei fossi da parte della Comunità Montana, rea dell'errore forse nella lettura o forse nella trascrizione. Più a valle, poi, già nel Piano, il fosso assume poi il nome di "Fosso degli Alzi".

SCOLPIRE IN PIAZZA: (G.M. Gentini)

Tradizione e arte contemporanea a confronto.

San Piero è, nell'accezione generale, il "Paese degli Scalpellini" in virtù del talento artistico e dell'abilità artigianale dei suoi lavoratori del granito. Lo si può dunque, a giusta ragione, indicare come "capitale del granito elbano". Già i Romani, nel I° secolo d.C. vi avevano stabilito una base operativa per la gestione delle cave di Cavoli e Seccheto, come testimoniano alcuni reperti storici e archeologici. In seguito la potente repubblica marinara di Pisa vi stabilì un presidio importante finalizzato sempre allo sfruttamento delle cave del granito. D'altronde il Paese stesso è una testimonianza vivente della sua anima di granito, un museo a cielo aperto che lungo le vie, sulle facciate, sui portali delle case, nelle chiese offre la magia delle opere in pietra create dai suoi scalpellini. Negli anni '50 si raggiunse la massima espansione della lavorazione del granito quando circa 300 addetti e oltre 50 cave operavano nel comprensorio San Piero-Sant'Ilario-Seccheto-Fetovaia-Pomonte. Da quel momento in poi è iniziato il declino di questa attività con una significativa emigrazione degli scalpellini, dapprima stagionale poi totale, verso il Piemonte e il Canton Ticino. Una crisi che perdura tutt'ora e che ha portato all'abbandono progressivo degli addetti fino alla chiusura di numerose cave: oggi ne restano solo due con appena 10 scalpellini impiegati. Da oltre dieci anni il Circolo Culturale "Le Macinelle" ha compiuto un lavoro pregevole di ricerca e di raccolta di testimonianze storiche, un rilevante lavoro di recupero. In collaborazione con il museo Celleri è stato allestito il "Museo del Territorio-Arte degli Scalpellini", un centro di documentazione

(attualmente in via di sistemazione) che espone gli attrezzi per la lavorazione della pietra e documenti sulle opere antiche e recenti. Nell'arco dei venti secoli trascorsi le maestranze hanno acquisito grande perizia nella lavorazione testimoniata da manufatti presenti all'interno (la Nave a Cavoli, la chiesa di San Giovanni e quella di san Nicolò a San Piero, San Lorenzo a Marciana, i portali, le fontane, le piazze lastricate, e così via) e all'esterno dell'Elba (le colonne del vecchio e nuovo duomo di Pisa, alcune delle colonne del Pantheon a Roma, opere all'interno del duomo di Aquisgrana in Germania come il trono di Carlo Magno). In questo contesto e in questa atmosfera il C.C. "Le Macinelle" si è preposto l'obiettivo ambizioso di un progetto dal titolo "Scolpire in Piazza con il quale si augura che, con i nuovi e i vecchi scalpellini, San Piero diventi, meglio se nelle prime settimane dell'Autunno, un laboratorio artistico di scultura all'aperto: una manifestazione unica nell'intera Isola d'Elba. Nella suggestiva cornice del centro storico del Paese, scalpellini del Paese o provenienti da fuori, si potrebbero confrontare con il granito locale sotto la direzione artistica del maestro Luca Polesi, scultore sampierese dotato di sensibilità e acuta espressione artistica, capace di offrire nuovi spunti a un mestiere che a San Piero ha origini antichissime. "Scolpire in Piazza" vuole offrire ai paesani e agli ospiti la possibilità di ammirare ancora una volta i nostri scalpellini all'opera nelle vie di San Piero.



La Tavola elbana

SBURRITA di BACCALA' (convio dei minatori)

Trattasi di un piatto tipico della zona di Rio che veniva preparato per i minatori che si recavano a lavorare nelle locali miniere del ferro, noto a tutta la zona orientale dell'Isola d'Elba.

Preparazione: Per prima cosa ammolare il baccalà in un recipiente adatto; quando si è dissalato toglierne la pelle e tagliarlo a pezzetti, dopodiché metterlo in fusione alcune ore in un contenitore e aggiungere del peperoncino in dose variabile a seconda del gusto del consumatore (a seconda che piaccia più o meno piccante), aglio opportunamente schiacciato e nepitella in abbondanza e molto olio di oliva. Preparare a parte pane sciocco a fette e tostarlo, poi strofinarlo generosamente con l'aglio, porlo in un



vassoio a parte. Cuocere il baccalà aggiungendo acqua sufficiente per consentirne la bollitura. A cottura avvenuta (senza salare l'acqua) colare sul pane il liquido passato attraverso un colino a maglie fini. Servire i pezzi di baccalà sopra aggiungendo, se necessario, un po' d'olio (a seconda dei gusti).



Seccheto racconta ... (di Liviana Lupi)

Il Sampierese III/15

CRONACA, COSTUME E SOCIETÀ

Il 17 Gennaio si è tenuta la prima della piece teatrale "Non ti pago" messa in scena dalla compagnia della "Ginestra". Commedia classica ambientata negli anni '50, ma attualissima come si rivela subito affrontando la tematica della scaramantica vincita al gioco dell'Otto, contesa tra il reale vincitore e chi ritiene di essere invece il diretto e reale vincitore. La commedia ha ottenuto dal pubblico presente un ottimo consenso; molti gli applausi a scena aperta. Bravissimi gli attori: Gian Luca Spinetti, Maurizio Battistini, Marcella Catta, Silvano Pancani, Cinzia Masia, Ombretta Montauti, Carlo Galli, Roberta e Ornella Rocchi, Manuela e Gabriella Pierulivo, Mauro nella parte del parroco. Una replica si è tenuta il 31 Gennaio.

+ Il 26 Gennaio si è spenta presso l'ospedale di Pontremoli Adriana Perani nei Ferrari, madre del nostro carissimo Paolo Ferrari. Al figlio Paolo, alla nuora Lucia Mannu, alla nipote Jessica, al marito Enore e agli altri figli Alessandro e Andrea, agli altri nipoti Luca, Cristina e Davide le nostre più sentite condoglianze. Un dolce e affettuoso ricordo della nostra carissima Adriana si terrà il 1° Marzo nella Chiesa "Stella Maris". Un abbraccio ai miei carissimi nipoti Lucia, Paolo e Jessica.

CARNEVALE 2015

L'otto Febbraio, sotto il Palatendone, la Ginestra ha organizzato la festa di Carnevale per piccoli e grandi dalle 15,30 alle 18,30 con musica con Gabry D.J. Tante maschere, tanta musica, dolci, panini con salsicce a volontà; divertimento per tutti, coriandoli e stelle filanti. Al termine la Pentolaccia con tante sorprese per tutti i bambini presenti.

Tassa sui terreni: all'Elba chi paga? La maggior parte dei terreni è diventata proprietà di mufloni e cinghiali. Marciana Marina è stata classificata Comune montano? Campo nell'Elba come è stato classificato? Chi e cosa dobbiamo pagare? Chi deve fare i conteggi e su quali terreni? Ormai la maggior parte dei nostri poderi è incolta. Con quali parametri catastali devono essere calcolate le rendite? Ancora una volta il rebus delle tasse mette in difficoltà i nostri concittadini.

Novella Giorno di mercato al Cairo (tempo di saldi)

Nella capitale d'Egitto c'erano tre negozi situati l'uno accanto all'altro che si aprivano sulla piazza della città e vendevano, più o meno, le stesse merci. Quello di sinistra apparteneva a un Palestinese, quello al centro a un Ebreo, quello di destra a un Egiziano. Gli affari non andavano molto bene e ognuno di loro aveva in mente di trovare un modo per aumentare le vendite. Una mattina arrivò il Palestinese e affisse alla porta del proprio negozio un cartello con la scritta "SALDI". Arrivò l'Egiziano e anche lui scrisse un cartello con

caratteri più grandi e lo affisse alla sua porta: "SALDI ECCEZIONALI". Per ultimo arrivò l'Ebreo: esaminata la situazione e visto che il suo negozio era situato fra i due, scrisse sulla porta: "ENTRATA PRINCIPALE".

LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Anche quest'anno *Le Pie* hanno presentato, con dovizia di particolari e con la consueta precisione, il bilancio economico relativo all'ormai trascorso 2014. La loro attività caritatevole si è chiusa con un fondo di cassa positivo di soli euro 121,30 poiché i vari introiti dai classici mercatini e dalle numerose tombole sono stati devoluti in beneficenza, sostegno a organizzazioni socio-umanitarie locali e per spese vive di gestione. Siamo grati a queste pie donne che con la loro opera contribuiscono attivamente ad alimentare la buona immagine del nostro paese.



Il giorno 12 Febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari, presso la sua residenza di Sant'Ilario, la sig.ra Francesca Mibelli, vedova Bordoni, sulla soglia dei 94 anni. Nata a San Piero il 13 Gennaio 1921, da sempre abitante nella città di Firenze, si era ritirata a trascorrere questi ultimi anni nella sua casa di Sant'Ilario. Ci associamo al dolore del figlio Fabio cui porgiamo le nostre più cordiali condoglianze. La cerimonia funebre religiosa è stata officiata da don Giorgio Mattera nella chiesa parrocchiale di Sant'Ilario presso il cui cimitero è stata inumata la salma.

Nel corso della prima riunione del Consiglio Direttivo del Centro Culturale "Le Macinelle" tenutosi in San Piero lunedì 2 Febbraio presso la sala parrocchiale don Milani, a conclusione dell'assemblea dei soci convocata per l'approvazione del bilancio 2014, sono state conferite le cariche agli eletti che resteranno in carica per il biennio 2015-2017:

-Presidente: Gian Mario Gentini (riconfermato all'unanimità)

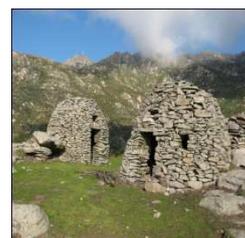
-Vice Pre.e: Patrizio Olivi (eletto all'unanimità)

-Segretario: Fausto Carpinacci (eletto all'unanimità)

Consiglieri s.p.: Alessandro Beneforti, Vittorio Mauro Mazzei, Ferdinando Montauti, Carlo Orlandini.

Al termine della riunione il Presidente ha ringraziato tutti i sostenitori della nostra Associazione.

Il consiglio direttivo così eletto, nella sua prima riunione del 9 Febbraio, ha discusso gli argomenti all'o.d.g.: presentazione di un progetto al Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano circa la realizzazione di attività di interesse archeologico-astronomico, richiesta al Sindaco della sala comunale di p.za della Fonte per esposizioni estive (quadri e cartoline di San Piero), progetto di realizzazione di una serata estiva in onore del musicista Giuseppe Pietri, programma di recupero delle memorie storiche del Paese, progetto di realizzazione di un monumento allo scalpellino, progetto di realizzazione di un concerto di canti gregoriani da realizzarsi preferibilmente in periodo natalizio.



Sabato 14 Febbraio si è giocata la 3° giornata del girone elbano del campionato di calcio di terza categoria. Sul campo Mario Mibelli delle Piane, San Piero ha sconfitto perentoriamente Capoliveri, in un incontro dal sapore amarcord anni 60', dolce e nostalgico. Le altre compagini partecipanti al Campionato sono la gloriosa Dinamo di Procchio, nostra storica antagonista, Rio Elba e Porto Azzurro. La nostra squadra, sotto la guida dell'esperto Lauro Pisani, trainer di un gruppo di ragazzi fantastici (Emanuele e Alesio Pisani, Stefano Paolini, Giovanni Tognarini, Iacopo Spinetti, Iacopo Mazzei, Giuseppe Rasera, Alessandro Carpinacci, Andrea Bagicalupi, Marco, Massimo e Riccardo Dini, Daniel Costa, Paolo Pietraccini, Filippo Lupi e Gian Luca Canova), procede spedita in vetta alla classifica avendo vinto anche le prime due gare: quella d'esordio contro Rio Elba per 2-0 e la seconda vinta in trasferta, sull'ostico campo della Dinamo di Procchio per 3-0. Per ultima del girone di andata si giocherà la difficile gara in trasferta contro il Porto Azzurro che viene

indicata come la compagine più forte. Ma qualsiasi sia il pronostico, i nostri ragazzi hanno già dimostrato carattere e capacità per cui nessun ostacolo appare loro insuperabile.

Domenica 15 Febbraio San Piero ha organizzato, a partire dalle ore 15,00 la Festa di Carnevale nella piazza della Fonte che ha visto una nutrita partecipazione di gente proveniente anche da fuori Paese. Si sono svolti giochi per grandi e piccini, con Pentolaccia, Caccia al Tesoro, merenda dolce e salata. Il gruppo di ragazzi sampieresi, i GHOST BUSTERS, ha ricevuto il premio (una targa in granito progettata e messa in opera da Angiolo Beneforti) per la maschera giudicata più bella. Sotto la piacevole e divertente musica di Giorgino si è ballato fra stelle filanti e coriandoli fino a sera. Un plauso da parte nostra alla tradizionale estrosa capacità inventiva e organizzativa dei Sampieresi.



PASQUA (Luigi Martorella)

Il tempo della Quaresima è il periodo dell'anno che ci prepara a vivere la Pasqua, meditando sulla morte e resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. La Quaresima ha inizio il mercoledì delle Ceneri, giorno di penitenza, di digiuno e astinenza. In questo santo periodo siamo richiamati a riconoscerci peccatori, bisognosi del perdono e della misericordia del Signore. Essa è tempo di conversione, di rinnovamento, d'impegno, di verifica circa la nostra accoglienza della fede, di come accogliamo la parola di Dio, di riconciliazione con i nostri fratelli. Come discepoli del Signore facciamoci forza l'un l'altro seguendoLo come maestro e facciamoci costruttori di un'umanità nuova e radicati difensori della fede di Cristo. Le preghiere, il digiuno, la condivisione dei problemi dei fratelli meno fortunati sono le scelte della vita quaresimale; queste non sono cose nuove, da sempre siamo invitati a farle. Dobbiamo trovare un modo nuovo di cercare Dio e il prossimo che esprima come il Vangelo sia veramente accolto dentro di noi e trasformi non solo il nostro modo di agire, ma esprima anche un modo nuovo di pensare e

progettare. Siamo tutti smarriti di fronte alla tanta violenza e all'ingiustizia di questo mondo, sembra non ci sia più spazio per la Verità, per il Vangelo. Sembra che solo chi è forte possa superare la crisi che avvolge il mondo, sia economica che spirituale, che non ci sia più parte per la bontà, la mitezza e la pace. La Croce allora non è il fallimento di un progetto di redenzione ma la testimonianza dell'amore infinito che nostro Signore ha per noi. Dio ha tanto amato il mondo da consegnare alla morte, per la nostra salvezza, il Suo figlio Gesù. La Quaresima è tempo di riconciliazione, tempo per ricostruire la comunione anche all'interno della nostra comunità, diventando annunciatori viventi della sapienza e della bellezza del Vangelo, ritrovando così la gioia dell'essenzialità e della semplicità della vita godendo attraverso l'armonia di tutto il Creato. Singolarmente e come membri di una comunità, con il nostro stile di vita, diventiamo annunciatori della sapienza e della bellezza del culto di Dio, rivivendo quotidianamente la fede in Cristo, nello Spirito Santo e nella lode del Padre di tutti noi.
Buona Pasqua a tutti voi!

Marzo e le sue storie:

- 15 Marzo (Idi di Marzo) 44 a.C.: è assassinato Giulio Cesare in un agguato ordito da Bruto e Cassio.
- 13 Marzo 1853: vengono giustiziati i "martiri di Belfiore".
- 4 Marzo 1848: Carlo Alberto concede lo Statuto
- 18 Marzo 1848: iniziano le Cinque Giornate di Milano
- 18 Marzo 1983: muore a Ginevra, in esilio, l'ultimo re d'Italia Umberto II di Savoia.

**Sviluppo
Diapositive
Stampe
Digitali**

**Laboratorio Fotografico
PHOTO CENTER**
Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba

9

Pizzeria l'ottavo
Cucina curata e genuina
Specialità elbane
Pesce fresco
pizza - schiaccine
bruschette - dolci fatti in casa

Plazza Gadani, 76 - 57034 San Piero In Campo
Tel. 331 7449496 - Cell. 349 8860103



Nelle settimane d'inverno, da gennaio, la zona del porto di Campo si presenta tranquilla con attività limitata e servizi ridotti con le notti senza particolare illuminazione. In questo periodo il tempo non è bello con giornate piovose e ventose ... ma da qualche settimana vi sono segni di rinnovamento con cantieri in attività. L'area marina riparata dal molo foraneo davanti al Kon Tiki a all'Ufficio del Delegato di Spiaggia non contiene pescherecci né barche più piccole né barche per il trasporto di turisti. Di giorno c'è solo la presenza dei mezzi navali del servizio penitenziario e si vedono passare gli agenti di turno. Ogni giorno, poi, si vede il personale della Locman che va a lavoro o esce a fine lavoro. Poi la sera tutto è calmo con l'oscurità squarciata da raggi di luce. Anche nella zona delle Scalinate, parte caratteristica del Borgo antico, c'è poco movimento. Nella parte centrale del porto, riparata dal molo "grosso", vi sono alcuni pescherecci ma la maggioranza dei mezzi è in cantiere a Portoferraio per le riparazioni. Qualche peschereccio va a pescare ma la pesca è misera e i pescatori soffrono il vento freddo e l'umidità. Di giorno si vedono passeggiare spesso dei pescatori e taluni si fermano per ripulire e riparare le reti sulla banchina. Durante la settimana rimane aperto il negozio di vendita Tabacchi e il vecchio Bar da Mario, ma la sera presso la piazza Giovanni da Verrazzano c'è molta oscurità. E' in attività, sino a notte inoltrata, solo il Bar da Mario dove si gioca a carte e a biliardo e si può guardare la televisione.

Campo d'inverno

Nello specchio d'acqua riparato dal moletto, proprio davanti al Residence Miramare, si vedono molte barche ormeggiate ma sempre meno che in estate.



Durante il giorno alcune barche vanno a pescare totani e altre vanno a strascico prendendo soprattutto palamite e tonnarelli. La vecchia pescheria non vende pesce: è chiusa. Rimangono aperti alcuni locali pubblici: la Rivendita di Giornali, il Ristorante Cantuccio, il Bar Baobab, Il Bar Marika. Nelle piazze interne si vedono alcuni depositi di materiale e nella via delle Case Nuove, la strada che porta alle abitazioni e alle ville della collina sovrastante, è aperto un cantiere: si è iniziato a lavorare per una nuova pavimentazione in granito che ricorda il passato. Si prevede che i lavori terminino a fine febbraio per poi proseguire nei mesi successivi, nella pavimentazione della strada interna che porta verso la Chiesetta del porto, con alla fine, la pavimentazione della piazza ai piedi delle Scalinate. I lavori in corso permettono il rinnovamento di piazze e strade riprendendo lo stile antico. Il progetto è indubbiamente prestigioso e si attende l'ultimazione dei lavori per vedere la validità della realizzazione e rendersi conto se l'intero habitat, nel suo complesso e per gli aspetti estetici e funzionali, possa permettere una migliore qualità della vita.
Marina di Campo, 16 febbraio 2015

Le cinque sorelle

(Maria Paolini- Marina di Campo 6 Maggio 2014)

Nel bene e nel male cinque sorelle da ricordare:
la prima è Lia
che purtroppo non c'è più.
Pensiamola in cielo che ci guarda da lassù.
Pensiamola in cielo che sta a riposare perché in terra, fin da bambina, ha dovuto lavorare.
Con Marco hanno avuto quattro figli; ora sono grandi e belli

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco
MOMO
OMP
K.EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter
Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



*ma non li sentiamo mai,
forse gli abbiamo rotto i corbelli.*

L'Anao di Esculapio

Il Sampierese III/15

La nave di Teseo (da *Toscana Medica* 6/13- di A. Panti)

La Medicina nasce dal desiderio dell'uomo di modificare con mezzi artificiali il decorso naturale della malattia. In un celebre aforisma, Ippocrate sostiene che 3 sono i fondamenti della Medicina: il medico, il malato e la malattia. Ma la scienza moderna sovverte ogni paradigma. E oggi il Comitato Nazionale di Bioetica definisce "potenziamento" l'uso intenzionale delle conoscenze e tecnologie biomediche per interventi sul corpo e sulla psiche dell'uomo al fine di modificarne, migliorandone o potenziandone, il normale funzionamento. Scomparsi il malato e la malattia, resta la Medicina che, però, aiuta la persona (sana) non a superare la malattia bensì i propri limiti naturali. Anche gli antichi Incas percorrevano enormi distanze in alta montagna masticando betel. Ma oggi le questioni sono più complesse e la distinzione fra terapia e potenziamento più ambigua e preoccupante. Non si tratta soltanto di aumentare capacità esistenti nell'uomo ma di crearne di nuove (per es. chips inserite nel cervello) di modificare la capacità in modo trasmissibile agendo sui geni, di innalzare il livello atteso di prestazioni dei singoli o della popolazione. Tutto ciò tocca i diritti di ognuno e costringe a una ponderata riflessione etica. Viviamo già in quell'epoca che i mass-media chiamano "la realtà aumentata". Esistono farmaci che agiscono sulla memoria, sull'attenzione e sulle prestazioni cognitive. I geni possono essere modificati, per esempio, rispetto alla sensibilità al dolore. Le stimolazioni neurali mediante microelettrodi possono potenziare i sensi, aumentando la resistenza allo stress, accelerare le reazioni, modificare il comportamento, fornire informazioni mediante collegamenti in rete. Le protesi e i supporti informatici possono aumentare forza e resistenza ben oltre la normalità statistica, oggi la biotecnologia ha raggiunto livelli impensabili. Nello stesso tempo si progettano robot sempre più simili all'uomo. Non è fantascienza immaginare robot autonomi tanto che già si discute di roboetica, oppure disegnare un uomo cui sono stati

cambiati o
trapiantati

MAZDA

di Mazzei Mouth Dario
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero

tutti
11

gli lasciandogli una parvenza d'identità perché se ne mantiene il luogo della coscienza, il cervello. Il massimo di artificialità per una sembianza di naturalità superdotata.. esistono movimenti che aspirano al "trans-umanesimo", cioè al superamento dei limiti biologici dell'uomo. È incredibile il futuro che ci attende con lo sviluppo delle nuove tecnologie, la robotica, la genetica, l'informatica, le nanotecnologie, la protesica, che non sono lontane fantasie ma innovazioni sperimentate anche in Toscana. E il medico che ruolo svolge? Se il medico tutela e promuove la salute, dove se ne collocano i confini, tanto più s e prevale il diritto di ciascuno alla disponibilità del proprio corpo, purché non leda diritti altrui? Tuttavia, a lume di buon senso, conviene mantenere la distinzione fra terapia e potenziamento, anche per avere un termine statistico ed epidemiologico di riferimento, la normalità appunto. Il medico, qualora dovesse agire al fine del potenziamento, dovrebbe tutelare la privacy e la dignità della persona e garantire l'equità nonché l'interesse della collettività, svolgere non solo una funzione tecnica ma di garanzia. Cosa ben difficile senza un consenso sociale e un apparato legislativo, quando si fronteggiano più antinomie, quella tra naturale e artificiale, quella tra reale e virtuale, quella tra libertà (del medico, dell'individuo e controllo (sul cittadino da parte di quale potere?). si delinea una nuova entità costituita dalla persona e dall'apparato tecnico cui essa affida i propri dati. Ma la dignità e la libertà sono intimamente connesse all'identità personale. Narra Pausania che Teseo fu costretto a cambiare ogni pezzo della sua vecchia nave finché tutte le sue parti usurate giacevano in darsena e nel mare navigava un vascello completamente rinnovato. Qual'era la vera nave di Teseo? Perché le intime connessioni tra corpo e mente fanno sì che sia difficile pensare che terapie o potenziamenti, quali quelli che oggi si sperimentano, mantengano l'identità della persona. Fino a che punto questi sono problemi del medico? Il futuro

non è un posto
dove andare
ma un luogo
da costruire. E



que... che i medici.



Il Canto di Apollo

Il Sampierese III/15

Il Bilancio della carità (Le Pie)

L'anno vecchio
Ci ha lasciato
E la crisi
Ci ha sfiorato

Ma noi li
Attive e presenti
Sul sagrato
Col mercatino infiocchettato.

E grande è stato
Il risultato.
Il bilancio è già
Pronto e ben stampato;
E chi se ne frega
Se poi viene
Criticato.

Grazie a tutti
Quelli che ci
Hanno messo
Il portafoglio
E tanto amore.
Noi andremo sempre
Là dove ci porta
Il cuore.



CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d'arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150

copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G.M. Gentini, Le Pie, L.Lupi, L.Martorella, M. Paolini, E. Rodder, R.Sandolo, A. Simone. G.Tantillo.*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

